Minacce a Saigon di bloccare gli aiuti militari

Sorda lotta a Washington per il petrolio vietnamita

Violenti attacchi dei patrioti in Cambogia - Bombardamenti a tappeto dei B-52 a sud della zona smilitarizzata - Il primo ministro della RDV denuncia il fallimento della « vietnamizzazione » - Rivelazioni a Washington sulla « direzione-Johnson » della guerra

NEW YORK — Uno scroscio di applausi ha salutato lo sventolio di bandiere del GRP del Vietnam del Sud e della RDV durante la cerimonia della consegna delle lauree all'università di Schenectady. Il rettore e « le autorità », visibilmente imbarazzate, hanno dovuto attendere oltre un quarto d'ora prima di poter proseguire la cerimonia

SAIGON, 14

Una sorda lotta sta svolgendosi attorno alla questione del petrolio vietnamita. Gli Stati Uniti stanno manovrando, in una partita che li vedrà facilmente perdenti, per eliminare il pericolo della concorrenza francese, e riservare a società USA i diritti di prospezione e di sfruttamento.

Il petrolio si trova, in grandi quantità, al largo delle coste sud-vietnamite, sullo zoccolo continentale. Il governo fantoccio di Saigon ha spedito ora a Washington il proprio ministro dell'Economia, Pham Kim Ngoc, per discutere le questioni relative all'aiuto economico americano al regime. E' a Washington che la manovra americana verrà portata a termine. Infatti gli Stati Uniti chiederanno a Ngoc di respingere un piano, avanzato dai francesi nei mesi scorsi, per la creazione di un comitato (composto di esperti francesi) incaricato di vagliare tutte le domande di concessioni petrolifere.

Washington vuole essere sicura che le concessioni saranno attribuite alle 18 compagnie statunitensi che già hanno messo gli occhi sul petrolio vietnamita.

Il *New York Times* riferisce che un esponente di una società petrolifera americana ha detto personalmente a Ngoc che se i francesi fossero riusciti a far accogliere il loro piano, la sua compagnia chiederebbe ai congressisti americani di ridurre o bloccare gli aiuti economici a Saigon. « *Gli ho fatto sapere* — ha detto al giornale questo americano — *che se egli avesse permesso ai francesi di farlo, egli avrebbe potuto chiedere ai francesi anche l'aiuto economico, perché gli americani non sarebbero più stati al gioco* ». La settimana scorsa, riferisce il giornale, il piano francese veniva accantonato.

Va ricordato che il GRP sud-vietnamita, il governo della RDV e il governo cambogiano di unità nazionale hanno dichiarato ufficialmente che riterranno nulli e non avvenuti i contratti concessi a compagnie straniere per lo sfruttamento del petrolio vietnamita e cambogiano.

Dieci incursioni dei bombardieri americani B-52 sono state compiute nelle ultime 48 ore sul territorio del Vietnam del Sud immediatamente a sud della zona smilitarizzata. Duri combattimenti si sono svolti ieri negli altipiani centrali, attorno alla base numero cinque, nella provincia di Kontum; nella stessa zona un convoglio di 40 autocarri è caduta in un'imboscata dei patrioti del FLN e la sede di un comando di divisione saigonese è stata attaccata con razzi e mortai.

In Cambogia, un nuovo attacco pesante è stato sferrato dai partigiani contro capisaldi governativi a una decina di chilometri da Phnom Penh. Secondo il portavoce militare cambogiano, le truppe del FUNK si stanno concentrando in forze sui villaggi di Kompeng Ampil e Cham Lang a oriente della capitale.

Queste nuove azioni belliche si inquadrano nella campagna in atto da circa tre settimane per il controllo della regione di Vihear Suor, che ha un importante valore strategico per la difesa di Phnom Penh. Lungo la rotabile numero tre, la città di Srang è stata evacuata dalle forze governative, che sono state sopraffatte dai patrioti.

* * *

HANOI, 14

L'inasprimento delle contraddizioni interne dell'amministrazione fantoccio di Saigon; il rafforzarsi delle divergenze tra gli USA e i loro lacchè; il crescente malumore contro la guerra tra le stesse truppe americane: questi sono i principali sintomi del fallimento della « vietnamizzazione » della guerra in Indocina. L'ha rilevato il Primo ministro della Repubblica Democratica del Vietnam, Pham Van Dong, al termine della prima sessione della nuova assemblea nazionale della RDV.

Pham Van Dong ha anche rilevato come il prestigio delle forze del FNL stia aumentando all'interno del Vietnam del Sud e nell'opinione pubblica mondiale, mentre di pari passo si scopre la reale politica di Nixon, che mira a protrarre la guerra nel Sud-Est asiatico.

* * *

WASHINGTON, 14

Pubblicando i documenti di uno studio segreto compiuto tre anni fa dal Pentagono, il *New York Times* rivela oggi che i bombardamenti americani sul Nord Vietnam erano stati programmati dall'amministrazione Johnson fin dal settembre 1964 (essi cominciarono di fatto nel febbraio dell'anno successivo). Lo stesso documento rivela anche che i bombardamenti sul Laos settentrionale cominciarono assai prima dell'incidente del Golfo del Tonchino.

Alle nuove rivelazioni ha reagito, durante un'intervista televisiva, il senatore democratico Stuart Symington, denunciando come illegittime tali operazioni, in quanto furono compiute senza che il Paese e lo stesso Congresso fossero non solo chiamati a decidere in merito, ma addirittura informati di tali aggressioni verso un Paese estraneo al conflitto in atto.

In un'altra intervista televisiva trasmessa quasi contemporaneamente, il segretario alla Difesa Mervin Laird ha dichiarato che le truppe americane manterranno il loro ruolo combattente nel Vietnam per diversi altri mesi, rifiutandosi di stabilire una sia pur approssimativa data ultima per il ritiro delle truppe. La presenza delle truppe USA — ha ribadito Laird — sarà mantenuta fino al momento in cui le truppe di Saigon saranno in grado di essere autosufficienti.

Come si ricorderà, le autorità saigonesi hanno giudicato che tale autosufficienza non si potrà raggiungere che fra una ventina d'anni. Si tratta di un'affermazione che, se da un lato tende a impegnare il governo USA a un'« assistenza » senza termini di tempo, dall'altro denuncia chiaramente le difficoltà militari e politiche sempre più pesanti nelle quali i fantocci — con o senza i loro alleati — si scontrano sempre più spesso e sempre più pesantemente.

La polizia spara contro i giovani Violenti scontri sono scoppiati nel centro di Albuquer (Nuovo Messico) quando la polizia ha tentato di fermare alcuni giovani in un parco della città. Centinaia di giovani, che si erano radunati sul posto protestando per l'atteggiamento degli agenti, sono stati caricati. Negli scontri che ne sono seguiti parecchi giovani sono stati feriti da colpi d'arma da fuoco. Nella foto: un'auto è incendiata per bloccare le cariche della polizia

Contraddizioni e confusione al congresso di Epinay

SARÀ MITTERRAND IL SEGRETARIO DEL NUOVO PARTITO SOCIALISTA

Assurda convergenza delle correnti di destra e di sinistra - La SFIO rinata con l'impronta defferriana - Il problema del processo unitario delle sinistre e del dialogo coi comunisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14

Salvo colpi di scena, mercoledì prossimo, al termine della prima riunione della direzione del nuovo partito socialista nato ieri sera ad Epinay sur Seine, Francois Mitterrand — ex presidente della Federazione della sinistra — sarà il nuovo Segretario generale di questo partito: un Francois Mitterrand rinato dalle ceneri della vecchia Federazione, più aperto e intraprendente che mai essendo riuscito a mettere in minoranza, nelle ultime battute di un congresso manifestamente orientato a sinistra, la tendenza Savary e Mollet con l'appoggio della destra socialdemocratica (Defferre, Mauroy e Chandernagor) e persino di una parte della sinistra.

Il congresso della unificazione socialista di Epinay che avrebbe dovuto dire una parola chiara sugli orientamenti del nuovo partito socialista e sulle sue alleanze, è finito nella confusione più completa. Alla mozione Savary-Mollet che proponeva la ripresa immediata del dialogo con i comunisti, Mitterrand ha opposto una propria mozione di tenore pressocché identico. Ma Mitterrand, nel suo intervento del pomeriggio aveva detto quali erano le condizioni per questa ripresa: la creazione di un partito socialista « maggioritario » deciso a « recuperare il terreno perduto rispetto ai comunisti », non più « vassallo del PCF »; insomma, pronto a trattare con i comunisti « ma da una posizione di forza ».

Sicché, Defferre e Mauroy, cioè l'ala favorevole al centrismo e alla terza forza, hanno pensato bene di allearsi a Mitterrand, tanto più che una sua vittoria, oltre ad aprire la possibilità di ritardare la ripresa del dialogo con i comunisti, avrebbe costituito la disfatta di Guy Mollet.

Ma non basta: uno dei due gruppi di sinistra del partito, appartenente alla Federazione di Parigi, deciso a farla finita con la politica prudenziale di Savary, ha pensato che la cosa migliore fosse di appoggiare Mitterrand; e la mozione di quest'ultimo è dunque risultata vincitrice di stretta misura per l'assurda congiunzione delle correnti di sinistra e di destra.

Insomma, questo congresso, inizialmente aperto per rompere con le vecchie tradizioni socialdemocratiche, delle lotte di *clans* e degli antagonismi personalistici, è finito, come tutti i congressi della SFIO: in uno scontro di persone a tutto svantaggio della chiarezza degli orientamenti futuri. Perché domani, quando questo partito deciderà di riprendere il dialogo con i comunisti, saranno gli uomini di Mitterrand e di Defferre a condurre questo dialogo da essi non desiderato, con tutte le esitazioni, le ambiguità, i temporeggiamenti che ne deriveranno a danno del processo unitario che era stato avviato nei mesi scorsi

L'amarezza, ieri sera, era notevole nella sala del Palazzo dello sport di Epinay sur Seine. Perché tutti si rendevano

E stamane una eguale amarezza si ritrova nell'editoriale dell'*Humanité* che rileva il ruolo giocato da Mitterrand allorché gli avversari del dialogo con i comunisti erano ormai isolati. Mitterrand — scrive René Andrieu — « attaccando da una parte il partito comunista e presentandosi, dall'altra, come il paladino dell'unione delle sinistre, ha dato man forte a Defferre, ed è riuscito a realizzare, sulla sua mozione, il matrimonio dei contrari, cioè degli strenui avversari e degli strenui difensori del dialogo con i comunisti ».

Ma c'è un'altra osservazione da fare: questa eterogenea maggioranza, maggioritaria dunque anche nella Direzione del nuovo partito, non potrà ovviamente governare e dirigere il partito socialista francese; e le sinistre rischiano dunque di aver ritrovato un partito socialista numericamente più forte ma internamente ancora più diviso di prima.

Quanto al processo unitario delle sinistre e al dialogo con i comunisti, basta leggere il relativo passaggio della mozione vincente per capire perché Defferre e Mauroy si sono precipitati sulla manna che veniva loro offerta da Mitterrand. In questa mozione è detto infatti che il dialogo con i comunisti riprenderà sui programmi di governo che il partito socialista elaborerà e farà approvare da una conferenza nazionale nel marzo 1972. L'accordo con i comunisti, eventualmente avverrà poi, e soltanto quando questi ultimi avranno fornito risposte accettabili e credibili al documento socialista.

A questo punto, dire che la SFIO è rinata e nemmeno più mollettista ma defferriana, è tirare la conclusione logica di questo congresso. Resta da vedere come si risolverà, mercoledì prossimo, la battaglia per la elezione dell'Ufficio politico e del Segretario generale del partito.

Augusto Pancaldi

Il governo inglese ha rifiutato i finanziamenti

Falliscono i cantieri scozzesi Upper Clyde

Migliaia di operai senza lavoro in Scozia
Annunciata l'occupazione degli stabilimenti

LONDRA, 14

Il governo ha deciso di rifiutare i 56 milioni di sterline (un po' meno di 10 miliardi di lire) necessari per consentire ai grandi cantieri navali Upper Clyde, impiantati in Scozia, di proseguire la loro attività. Ne dovrebbe seguire una procedura di liquidazione che toglie il posto di lavoro a 8500 cantieristi e ad altri 20 mila lavoratori che svolgevano attività collegate ai cantieri, in una situazione in cui il livello della disoccupazione nazionale — spinta all'insù dal governo conservatore col pretesto di fermare l'inflazione, che al contrario continua a progredire ad un ritmo fra i più alti del mondo — si avvicina al milione di unità ufficiali, un record storico.

I laburisti hanno reagito all'annuncio del ministro John Davies con un vivace attacco alla politica governativa. I dirigenti sindacali dei cantieristi hanno annunciato di essere pronti ad occupare gli stabilimenti per impedirne la smobilitazione. La mancanza di alternative di occupazione rende la lotta inevitabile; se il governo non se la sente di alimentare ulteriormente la gestione deficitaria dovrà decidere qualche altra forma d'intervento come ha già dovuto fare con la Rolls Royce e i cantieri di Belfast.

Sotto i laburisti venti milioni di sterline di provenienza pubblica sono stati forniti all'Upper Clyde senza risolverne la crisi. Questa sopravviene, ora, proprio mentre vi è una ripresa delle costruzioni mondiali di navigli e in un momento di grave crisi occupazionale. L'Inghilterra sta perdendo manodopera: 20 mila operai specializzati emigrerebbero quest'anno in Germania occidentale. Si annuncia anche che un gruppo di industriali tedeschi si recherebbe in Scozia per reclutare fra gli operai dell'industria dell'acciaio.

Antonio Bronda

Un voto contro la nuova legge sul sindacato imposta dal regime

Spagna: successi elettorali delle « commissioni operaie »

MADRID, 14

L'opposizione democratica al regime francista ha ottenuto nuovi successi in Spagna, proprio nel momento in cui il nuovo governo sedicente « aperturista » formato dagli uomini dell'Opus Dei, ha fatto approvare dal parlamento la legge sindacale che riafferma la struttura antioperaia e antidemocratica delle istituzioni franchiste. La legge sindacale, strombazzata in tutti i modi come una legge « liberale », ribadisce infatti l'autoritarismo fascista anche in questo settore. Essa permette un solo sindacato nel quale sono convogliati lavoratori e imprenditori, sotto il diretto controllo di un ministro di governo che è preposto alla direzione del « sindacato » stesso. Nessuna altra forma di organizzazione dei lavoratori, al di fuori di questa, è autorizzata in Spagna. Tribunali speciali, o addirittura tribunali militari, processano e condannano lavoratori, sindacalisti che, attraverso le clandestine « Commissioni operaie », svolgono una intensa attività per un sindacato rappresentativo.

La lotta dei lavoratori, proprio all'indomani della promulgazione della nuova legge sindacale, ha registrato una serie di successi nel corso delle elezioni sindacali. I candidati appoggiati dalle « Commissioni operaie » sono riusciti a imporsi in una trentina delle più importanti imprese industriali e commerciali spagnole. Tra questi successi, quello che ha maggiormente sorpreso gli osservatori riguarda il settore bancario, dove i candidati democratici hanno ottenuto in molti casi non meno del 70 per cento dei voti. Queste elezioni hanno sostanzialmente modificato l'equilibrio di base del cosidetto sindacato spagnolo (anche se questi candidati non potranno raggiungere posti di importanza determinante in seno al sindacato governativo) e sono una precisa indicazione della volontà di cambiare.

La lotta dei lavoratori spagnoli si articola in questi giorni in diversi settori della produzione, e in primo luogo in quello metallurgico, alla vigilia del rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Nel settore dei trasporti si è avuta nei giorni scorsi una immediata reazione contro un decreto che regola le tariffe e che il settore considera lesivo dei propri interessi economici e, nei prossimi giorni si dovrebbe avere una presa di posizione circa le decisioni del sindacato che vorrebbe sopprimere una cooperativa di conducenti di autopubbliche, una delle pochissime cooperative spagnole di lavoratori che sia riuscita a stabilirsi ed a poter funzionare con una certa autonomia.

Di particolare importanza le agitazioni del settore medico, iniziate all'ospedale psichiatrico di Oviedo e che hanno trovato immediato riscontro in tutto il paese con dichiarazioni di solidarietà e con scioperi di appoggio. In questi giorni si sono inoltre verificate serie agitazioni nelle Asturie, in Catalogna, nella Galizia, nella Biscaglia, nella Galizia, nella

Sono le stesse autorità sindacali spagnole a riconoscere, come ha detto sere or sono nel corso di una cena una personalità ufficiale, che le posizioni acquisite dalle « Commissioni operaie » dopo le recenti elezioni, costituiscono un avvenimento di rilievo per la classe lavoratrice spagnola.

La strana dichiarazione — che viene da un esponente di un regime che opprime la classe lavoratrice — indica solo la volontà all'attuale gruppo al potere in Spagna di comparire con un volto più « spregiudicato e liberale ».

Con una vasta partecipazione

Mosca: in corso l'8° congresso mondiale del petrolio

Messaggio di saluto del premier Kossighin - La relazione introduttiva del ministro dell'industria petrolifera sovietica

MOSCA, 14.

Con una relazione introduttiva letta da Valentin Shascin, ministro dell'industria petrolifera sovietica, hanno avuto inizio ieri, a Mosca, i lavori dell'Ottavo congresso mondiale del petrolio, che si protrarranno fino al 19 giugno prossimo. Per l'occasione, sono convenuti nella capitale sovietica oltre cinquemila specialisti da sessantacinque paesi di tutto il mondo. Nel corso della settimana, i delegati, oltre ad ascoltare sedici rapporti generali sullo stato dei lavori nei vari campi della scienza e della tecnica attinenti all'industria petrolifera, si divideranno in vari gruppi di lavoro all'interno dei quali saranno discusse un palo di centinaia di relazioni settoriali.

I congressi mondiali del petrolio si tengono ogni quattro anni. Le edizioni precedenti si sono svolte a Londra (1933), Parigi (1937), L'Aja (1951), Roma (1955), New York (1959), Francoforte (1963) e Città del Messico (1967). Quello attuale è il primo che si riunisca nella capitale di un paese socialista.

Le delegazioni più numerose, dopo quella sovietica che conta 750 persone, sono quelle degli Stati Uniti (456 persone), della Francia (436), della Repubblica federale tedesca (239) e della Gran Bretagna (178). Molti sono gli specialisti arrivati a Mosca dai paesi socialisti dell'Europa (700 complessivamente), dal Giappone (183) e dall'Iran (212). Per l'Italia, sono presenti un'ottantina di persone.

I problemi principali che saranno discussi nel corso delle giornate del congresso riguardano le questioni più attuali dell'estrazione, della prosperazione e della raffinazione del petrolio.

Nel « Rapporto sull'industria petrolifera dell'URSS » letto al palazzo dei congressi del Cremlino dal ministro Valentin Shascin, il quale è anche presidente generale del congresso, si dichiara che gli scienziati e i tecnici sovietici stanno concentrando i propri sforzi per la ricerca di nuovi giacimenti di petrolio. Nell'Unione Sovietica vi sono ancora immensi territori da esplorare, ma già adesso — ha dichiarato Shascin — l'URSS occupa uno dei primi posti tra i produttori mondiali di petrolio e il fatto stesso che l'attuale congresso si tenga a Mosca è una conferma del crescente peso dell'URSS sul mercato mondiale del petrolio.

Grazie soprattutto alla scoperta dei nuovi giacimenti petroliferi della Siberia e del nord, l'Unione Sovietica sarà in grado — ha detto il ministro — di produrre dal 1975 circa cinquecento milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Gli ultimi dati disponibili, riferiti al 1970, parlano di 353 milioni di tonnellate di greggio estratte; nel 1950 l'URSS aveva prodotto 37 milioni di tonnellate di petrolio. Shascin ha anche dichiarato che gli investimenti sovietici nell'industria petrolifera e del gas hanno raggiunto la somma di tre miliardi di rubli all'anno.

Alexei Kossighin, primo ministro sovietico, ha, dal canto suo, indirizzato ai congressisti un messaggio di saluto nel quale ha affermato che il motto « petrolio per il bene dell'umanità », sotto il quale si svolge l'Ottavo congresso mondiale del petrolio, è benvenuto nell'Unione Sovietica, poichè il petrolio non deve essere una fonte di arricchimento per i monopoli a detrimento della posizione economica di molti paesi, specie quelli sottosviluppati, ma deve servire alla causa del progresso economico e sociale e all'innalzamento del livello di vita dei popoli ».

Sofia: conclusi i colloqui della delegazione del FRELIMO

SOFIA, 14.

Si è conclusa la visita in Bulgaria della delegazione del Fronte di liberazione del Mozambico (FRELINMO) guidata dal presidente del Fronte.

Come riferisce l'agenzia BTA, durante gli incontri avuti con il primo segretario del CC del PCB, Todor Jivkov, ed anche nel corso dei colloqui con rappresentanti del PCB, Mashelu e gli altri membri della delegazione hanno riferito sulla lotta armata del popolo del Mozambico sotto la direzione del FRELIMO contro i colonialisti portoghesi e l'imperialismo.

Lettere all'Unità

Le non gradite divise dei marinai della Sesta Flotta

Cara Unità,

mi sembra giusto, nel momento in cui si sta affrontando la questione del rapporto di forze tra NATO e Patto di Varsavia, mettere in risalto una questione forse marginale — è vero — ma non priva di un certo suo valore intrinseco. Un fatto occasionale, la visita nel porto di Trieste di alcune navi della flotta USA del Mediterraneo, ha dato modo al giornale locale (Il Piccolo) — ieri fascista fino al midollo e oggi « americano » al punto da dare il voltastomaco — di scrivere il 2 giugno in cronaca cittadina: « Trieste accoglie sempre con simpatia le grandi unità navali che giungono in porto e ciò per antica tradizione marittima e cantieristica. E in questo clima amichevole sono giunte ieri le unità della Sesta Flotta USA... Fra le curiosità più interessanti la carlinga dei favolosi Phantom, i caccia intercettatori e da bombardamento leggero che volano a una velocità superiore ai 2300 chilometri l'ora... ».

Tecnicamente l'osservazione è valida, certo, ma tutto il rimanente del trafiletto sa maledettamente di gonfiatura retorica, come è d'uso per quel giornale, tanto più che recentemente, durante la visita della porta-elicotteri francese « Jeanne d'Arc » il linguaggio allora usato è stato del tutto privo di voli retorici e, anzi, alquanto freddo e sostenuto

Ma un altro fatto è, credo più importante e significativo, e cioè la mancanza, in giro, di divise dei marinai in « franchigia ». Contrariamente al solito, è stato osservato da molti come i non graditi visitatori abbiano indosso quasi tutti abiti « borghesi » con una percentuale, dunque, di uniformi vaganti estremamente bassa, quasi nulla. Se ricordiamo l'analoga visita di un anno fa, dovremo arrivare alla conclusione che i comandi della Sesta Flotta si sono resi conto che la divisa da marinaio degli Stati Uniti è sgradita a tantissimi. Anche se ciò farà silenziosamente lacrimare sui fatti avversi le vestali del super-patriottismo locale e del prossenetismo « atlantico ».

Ciao e auguri.

A. N.
(Trieste)

Il confronto fra Trumbo e Dery a « Cinema 70 »

Caro direttore,

ti prego di ospitare questa risposta alle critiche che Giovanni Cesareo ha rivolto nel Controcanale *dell'8 u.s. ad un mio (e di Aldo Bruno, chissà perchè da Cesareo non nominato) servizio televisivo presentato nella rubrica* Cinema 70. *Premetto che i giudizi negativi, tra cui quello politicamente pesante di « qualunquismo », mi hanno (relativamente) toccato non per le argomentazioni — del resto non sono argomentati — ma per il giornale che li ospita, al quale infatti mi rivolgo come compagno socialista, e senza naturalmente ragioni di tipo professionale da difendere. Ma ecco le precisazioni che vorrei sottoporre ai lettori dell'Unità. Non è vero, contrariamente a quanto mi attribuisce Cesareo, che il confronto tra il film americano di Trumbo,* Johnny prendi il fucile, *e quello ungherese di Dery e Makk,* Amore, *sia stato fatto per « assimilare fenomeni politici e momenti storici profondamente diversi, come la caccia alle streghe condotta da McCarthy negli Stati Uniti e la repressione staliniana nell'URSS dell'anteguerra e del primo dopoguerra ». A parte il fatto che nel servizio proprio non si parla della « repressione stalinana in URSS » (si parla rapidamente dello stalinismo nell'Ungheria degli anni 50), c'è da osservare che nello speaker è esplicitamente detto — e mi spiace che Cesareo non l'abbia notato — che « maccartismo e stalinismo hanno matrici storiche e sociali* profondamente diverse ».

In realtà, il servizio cercava soltanto di individuare e discutere, sia pure sommariamente, alcune analogie o convergenze (e anche alcune diversità) tra i due film secondo un'angolazione, cinematografica e culturale, che non trascurasse la specificità delle opere, nè le esperienze degli autori rintracciabili, anche, nei film stessi. L'accostamento ci era parso, oltre che legittimo, interessante, sia per la validità dei film, sia perchè offriva l'occasione di dare la parola a due personalità culturali di rilievo come Dalton Trumbo e Tibor Dery. Cesareo invece considera, apoditticamente, « forzato » e « artificioso » il confronto tra i due film. Può darsi; comunque, a prescindere dalla nostra impostazione, resta un fatto: i tre critici (insospettabili, non fosse altro perchè marxisti) da noi intervistati dopo le proiezioni hanno invece provato il contrario insistendo sulle molte analogie: fonte letteraria, concentrazione drammatica su due personaggi di « esclusi », uso dei tempi cinematografici, recupero di determinati valori umanistici, affinità nelle vicende personali di Trumbo e Dery, ed altre ancora... Non solo, è stato anche indicato un limite di natura politico-ideologica comune ai due film, ritenuti appunto carenti « da un punto di vista strettamente classista e rivoluzionario » (a Cesareo purtroppo sembra essere sfuggito pure questo inciso).

Cesareo è ovviamente padronissimo di sentirsi in disaccordo anche con un altro comunista antistalinista come Dery e di citare frammentariamente (e con velata ironia, o mi sbaglio?) certe sue parole — i « veri sentimenti », il « rispetto per l'individuo » — per sostenere l'infondatezza, e peggio, del « discorso » (le virgolette, ancora ironiche suppongo, sono di Cesareo) contenuto nel servizio; ma non dovrebbe lasciar credere, tacendo su altre affermazioni dello stesso Dery e degli altri intervistati, nonchè dello speaker, che tutto il servizio sia sempre e solo caratterizzato da una posizione genericamente sentimentalistica o moralistica, e politicamente equivoca. Non voglio escludere che il servizio, definito « esemplare », rischi di far « colare a picco » — come si esprime, ora senza ironia, Cesareo — Cinema 70, dubito tuttavia che una critica così disattenta, imprecisa e immotivata, insomma acritica, come quella, anch'essa « esemplare », di Cesareo contribuisca a risollevare la rubrica, oppure ad innalzare alle massime vette i « discorsi » di Controcanale.

Grazie per l'ospitalità e fraterni saluti.

BRUNO TORRI
(Roma)

Il ministro non risponde

Egregio direttore,

in una mia lettera pubblicata dal suo giornale il 28 maggio scorso dal titolo « Come si può disgregare una famiglia » intendevo richiamare l'attenzione del ministro interessato su una questione per me della massima importanza. Non avendo ottenuto ancora alcun riscontro, le chiedo nuovamente di ospitare questo mio scritto.

In data 2 aprile ho inviato all'on. ministro della Difesa un esposto riguardante due trasferimenti subiti da mio marito ten. col. La Valle Placido in S.P.E., e precisamente: il primo a domanda, in data 1-2-1971 dall'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze all'Ospedale militare di Roma; il secondo, d'autorità, in data 1-4-1971, dall'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze all'Ospedale militare di Caserta, essendo stato revocato il precedente.

Nei due mesi in cui mio marito risultava trasferito a Roma anch'io, essendo professoressa di ruolo, feci domanda di trasferimento per tale sede. Pensa lei che il quato capitato alla mia famiglia possa passare inosservato all'onorevole ministro della Difesa?

Ancora io attendo l'esito di tale esposto. Forse l'on. ministro non è ancora a conoscenza del fatto? Penso che adesso lo saprà, s'interesserà tempestivamente ed io mi farò dovere di ringraziarlo subito non appena avrà ricevuto l'esito dell'esposto suddetto.

A. LA VALLE TESORIERO
(Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Romeo NADALINI, Armando FRIGNANI e Erio CAMPEDELLI, Carpi; Giusto C., Bologna; Adamo MAGNI, Ferno (« *La notte tra il 2 e il 3 maggio è stato devastato e derubato il negozio di elettrodomestici dei miei figli da quella delinquenza notturna che magistratura, polizia, carabinieri e governo tollerano. Alle nostre interrogazioni ci è stato risposto di consolarci perchè non siamo i soli: come se questi atti di delinquenza fossero la cosa più normale di questo mondo! E' questa la tanto decantata civiltà americo-occidentale?* »); Angelo ANDREATO, Venezia; Pietro CASI, Sesto S. Giovanni;

Gianna FRATI, Milano (« *Senza minimamente tener conto, non dico dei sacrifici — il Sud è abituato al disinteresse del governo centrale — ma nemmeno della incolumità di questa gente, si prende a seminare le Eolie di individui indiziati per reati che vanno dall'omicidio alla rapina, allo sfruttamento organizzato della prostituzione, allo spaccio degli stupefacenti. La popolazione si ribella, per altro pacificamente. Perchè non provare la colpevolezza o l'innocenza di questi presunti mafiosi e chiuderli decorosamente in galera o lasciarli liberi?* »);

Mauro M., Latina; M.G., Napoli; Vito FERRANTEX, Castellammare del Golfo; Luciano FERRARI, Livorno (che ci segnala l'intensa e proficua attività del circolo culturale « A. Gramsci » della sua città, concludendo: « *Le nostre iniziative continueranno con una conferenza di Salinari su "Cultura e fascismo" per il 15 giugno e una conferenza-dibattito a settembre sul Concordato con la presenza della compagna Iotti e con la partecipazione degli altri partiti* »).

— Lo studente Carlo Benedetti, di Viareggio, il quale ci scrive lamentando di non aver avuto risposta a una sua precedente lettera, continuerà inevitabilmente a non avere risposta finchè non ci indicherà il suo indirizzo. Ricordiamo a tutti che è *indispensabile* porre in calce alle lettere nome e indirizzo completi.